

Diritto abitazione convivente

5 Aprile 2021



Assegnazione della casa coniugale: il convivente ha diritto a stare nella casa dell'ex compagno solo in presenza di figli.

È noto che, nel momento in cui una coppia decida di separarsi o di divorziare, il giudice assegna l'immobile al coniuge - benché non proprietario - presso cui vengono collocati i figli minori o maggiorenni non autosufficienti. Il tribunale non può invece decidere l'assegnazione della casa coniugale in presenza di una coppia senza figli o con figli autonomi.

Cosa succede invece nel caso di una coppia di fatto? Esiste il diritto di abitazione del convivente? In altri termini, può il convivente non proprietario, a cui vengono assegnati i figli, ottenere dal giudice il potere di rimanere nella casa di proprietà dell'ex benché con questi non sia sposato? Cerchiamo di fare il punto della situazione alla luce delle più recenti sentenze.

Indice

- [1 Esiste il diritto di abitazione del convivente nella casa dell'ex?](#)
- [2 Cassazione: diritto di abitazione nella casa del convivente](#)
- [3 Se non mi sposo la casa resta a me?](#)

Esiste il diritto di abitazione del convivente nella casa dell'ex?

Secondo la giurisprudenza, esiste il diritto di abitazione del convivente all'interno della casa dell'ex partner. Secondo i giudici, infatti, benché il diritto di abitazione nella casa coniugale venga previsto dalla legge in favore delle coppie sposate, esso va esteso anche alle coppie di fatto ossia ai conviventi. L'equiparazione della famiglia di fatto a quella unita da matrimonio ha infatti portato una sostanziale identità delle due posizioni. Se poi si aggiunge che il provvedimento di assegnazione della casa coniugale viene disposto nell'esclusivo interesse dei figli, ben si comprende come sia del tutto indifferente, a tal fine, il tipo di rapporto giuridico prescelto dai genitori per regolare il proprio legame.

In altri termini, se è vero che il diritto di abitazione serve per tutelare la prole e che non vi è alcuna differenza tra i figli nati all'interno di una coppia sposata rispetto a quelli nati da una coppia di fatto, allora è anche vero che il genitore convivente, presso cui sono stati collocati i figli può rivendicare il diritto di abitazione nella casa del compagno/a.

Cassazione: diritto di abitazione nella casa del convivente

Il diritto di abitazione nella casa del partner convivente è stato più volte riconosciuto dalla Cassazione con una serie di sentenze.

Secondo la Corte, infatti, «anche nelle convivenze di fatto, in presenza di figli minori nati dai due conviventi, l'immobile adibito a casa familiare è assegnato al genitore collocatario dei predetti minori, pur non proprietario dell'immobile [1]».

Vien da sé che il fatto di essere proprietari del bene già da prima dell'inizio della convivenza è del tutto ininfluenza, rilevando solo il fatto che, all'interno dell'abitazione in questione, la coppia abbia fissato la propria dimora abituale.

Se non mi sposo la casa resta a me?

Quindi, non è non sposandosi che si mette al riparo la casa dall'eventuale assegnazione all'ex: difatti, tanto nel caso del matrimonio quanto in quello di convivenza, l'abitazione familiare viene assegnata dal tribunale - in assenza di diverso accordo tra le parti - al genitore presso cui i figli vanno a vivere.

Il provvedimento di assegnazione della casa coniugale permane finché il genitore resta all'interno dell'abitazione o i figli non vanno a vivere da soli o comunque non raggiungono l'indipendenza economica. Sicché, in presenza di uno di questi tre eventi, la casa torna al legittimo proprietario.

note

[1] Cassazione civile sez. I, 11/09/2015, n.17971

(da www.laleggepertutti.it)